

L'EDITORIALE di questo quaderno era già steso — con le esplicite preoccupazioni per lo stato di confusione diffuso tra i cattolici italiani — quando è comparso su *La Stampa di Torino* (19 luglio 1960) il testo di un "Appello alla chiarezza" che riproduciamo integralmente nella colonna accanto, facendolo seguire dall'elenco dei firmatari.

Sottoscritto da sessantuno professori cattolici, docenti di Università e Istituti Superiori di ogni regione italiana, l'appello — come informava anche l'agenzia RADAR, presentandolo nella sua nota del 18 luglio — "è già pervenuto a tutti i Cardinali, i Vescovi, i dirigenti nazionali e periferici dell'A.C. e delle organizzazioni cattoliche, nonché ai parlamentari D. C."

L'invito dei sessantuno docenti configura succintamente, ma con una nettezza davvero notevole e con particolare riferimento alla situazione italiana, due problemi che si rivelano ogni giorno più fondamentali, a proposito del comportamento dei cattolici nel mondo di oggi.

Il primo problema riguarda la possibile collaborazione dei cattolici con movimenti di pratica totalitaria, sia fascista che comunista. I docenti dicono nettamente "no" alla collaborazione, nel confronto di ciascuno dei due totalitarismi. Rifiutano quindi il comportamento di quei cattolici che oggi dicono: poiché siamo costretti a scegliere, a causa del "pericolo comunista", piuttosto che un totalitarismo comunista scegliamo un totalitarismo fascista o franchista. Il rifiuto dei docenti è netto: "in linea di principio" e "in linea pratica".

Il secondo problema riguarda l'uso che si intende fare, da parte di molti cattolici, delle "dichiarazioni", verbali o stampate, e perfino anonime, di persone od organismi che rivestono una ufficialità nella Chiesa, allo scopo di convalidare i propri punti di vista sul piano pratico della politica di parte. Si tratta di un uso che anche in Italia, come nella Spagna, o in Portogallo, è divenuto un vero abuso; non si distingue più tra i gradi di autorevolezza e quindi di obbligatorietà d'assenso che le varie "dichiarazioni" comportano, e che dipendono non soltanto dal grado di autorità della fonte, ma anche dalla natura e dalla forma della dichiarazione (una dichiarazione privata, in un discorso magari improvvisato, dello stesso Pontefice, ha evidentemente ben altro peso che non una sua dichiarazione ex cattedra).

Tutto è buono, quando serve a tirar l'acqua al mulino; e non si esita ad affermare che "la Chiesa ha parlato" e che c'è solo da incassare e obbedire ciecamente, allo scopo di mantenere "l'unità" dei cattolici, anche quando si tratta di un articolo magari anonimo, su giornali sia pure "ufficialmente" cattolici. I cattolici dei vari Paesi che non sono l'Italia hanno espresso la loro sorpresa, e la loro contrarietà, e la loro contenuta indignazione, per tale costume. Si veda, a tale riguardo, una nota di questo quaderno. Nella chiusa del loro "appello alla chiarezza" i docenti dichiarano con accorata pensosità le possibili e deprecabili conseguenze di un tale stato di cose.

Esprimiamo il nostro pieno consenso all'invito dei docenti. Non in quest'ultimo editoriale soltanto, e non soltanto in questi ultimi quaderni il Gallo è ritornato, perfino con insistente monotonia, sulla necessità primaria di chiarire questi problemi fondamentali, e di intendersi serenamente ed apertamente tra cattolici, allo scopo elementare di riuscire ad una unità effettiva, là dove l'unità è indispensabile; e ad evitare quelle unità fittizie che portano solo la confusione e il disorientamento, quando l'unità non è necessaria. Il nostro lavoro, lo abbiamo ripetuto più volte, è sul piano di un attento e spassionato volgarizzamento; quello dei docenti è invece sul piano specifico della cultura; comune è l'esigenza di pervenire ad una chiarezza, e conseguentemente ad una maturità, fuor della quale i cattolici italiani, soprattutto i laici, rimarranno senz'altro dei minorenni permanenti, sul piano spirituale, sul piano culturale, sul piano politico.

Non è prevedibile come il grosso dei cattolici, e dei dirigenti ufficiali, reagirà all'appello. Non ci meraviglieremo davvero se udremo rispondere che i sessantuno docenti sono gente in buona fede, per bene, eccetera, eccetera; ma che le loro tesi sono teoriche, e fuori della pratica delle cose che "impone sempre delle scelte alle quali non si può sfuggire". Conosciamo per esperienza questo modo di valutazioni e di accoglienze. Vorremmo solo pregare i "pratici" e i "concreti" a considerare una volta tanto spassionatamente che cosa accade nello spirito delle moltitudini dietro la facciata marmorea dei totalitarismi, soprattutto quando il frontone si orna di una epigrafe cristiana; e che cosa accade della moltitudine dei cattolici quando un costume di buone intenzioni e di obbedienze indiscutibili "sulla parola", all'eva i cattolici a camminare tenuti per mano, per tutta la vita.

APPELLO ALLA CHIAREZZA

«Noi non facciamo politica attiva: siamo uomini che vivono nella ricerca scientifica e nella pratica professionale. Sentiamo tuttavia d'avere una responsabilità nei confronti della situazione del nostro Paese e, in questo particolare momento, come cattolici che cercano di vivere la fede religiosa in ispirito di chiarezza, riteniamo di non poter tacere alcuni giudizi.

«Siamo convinti che ogni politica autoritaria, in qualunque forma essa si attui, come dottrina e come metodo è opposta ad una visione cristiana della vita associata, così come oggi siamo giunti a concepirla dopo un grave travaglio di pensiero e di esperienza.

«In linea di principio, pertanto, non riteniamo accettabile la collaborazione con forze e con movimenti neofascisti, neppure quando essa si presenti come giustificazione della necessaria difesa dei valori cristiani contro il marxismo: accettarla, infatti, equivarrebbe a far proprio uno degli elementi che, sul piano politico, appare caratteristico del comunismo stesso.

«In linea pratica, pensiamo che una tale collaborazione sia gravemente pregiudizievole per la Democrazia Cristiana e che, per molti cattolici, costituisca una tentazione a vedere nella prospettiva autoritaria la premessa più vantaggiosa per una vita civile informata alla concezione cristiana.

«Confessiamo che ci preoccupano vivamente le iniziative pubbliche e le dichiarazioni, di parte cattolica, nelle quali si esaltano regimi di carattere autoritario, qualificati senz'altro come "cristiani": come ci lasciano perplessi attestati di simpatia per uomini di stato "forti e saggi".

«Anche se non direttamente voluto, l'esito effettivo di tali manifestazioni è di confondere le coscienze cristiane, accreditando come positivo un paternalismo conservatore e autoritario che sostanzialmente non rispetta le libertà morali, civili e politiche, né può realizzare programmi di giustizia proporzionati all'attuale situazione storica. L'equivoco è tanto più grave perché il rispetto di ogni forma di autentica libertà e l'attuazione di un ordine più giusto sono i fini fondamentali e, ci sembra, inevitabili dei processi profondi in corso nella società nazionale e internazionale.

«Deploriamo, infine, amaramente, l'uso spregiudicato che da molte parti in rapporto a lotte politiche e di partito, è stato fatto di dichiarazioni pronunciate da rappresentanti della Gerarchia cattolica, o di pareri espressi da responsabili di organizzazioni cattoliche, o di scritti comparsi su giornali cattolici. La devozione e la fedeltà alla Chiesa e ai Pastori, la Paternità spirituale non possono venire invocate, senza grave pericolo, per favorire soluzioni e orientamenti strettamente politici che spesso s'informano a principii, esigenze, interessi del tutto diversi da quelli cattolici. Sarebbe oltremodo doloroso, per la società italiana e per la comunità storica cristiana, se il grande bene dell'unità dei cattolici dovesse servire soltanto a rendere impossibile ogni potere di orientamento, ad arrestare qualsiasi corso di decisioni responsabili ed efficaci, lasciando libero campo alle più inquietanti ed insicure prospettive».

Alessandro Alberigi Quaranta, Luigi Almirante, Beniamino Andreatta, Augusto Baroni, Pietro Bassi, Carlo Bauer, Giovanni Brighenti, Franco Casavola, Lamberto Cattabriga, Giovan Battista Cavallaro, Giovanni Battista Cavazzuti, Vittorio Citti, Paolo Colliva, Pier Luigi Contessi, Giacomo Corna Pellegrini, Sergio Cotta, Alberto Crespi, Raffaele De Cesare, Ermanno Dossetti, Leopoldo Elia, Giovanni Evangelisti, Gina Fasoli, Fausto Fanzi, Romano Forleo, Paolo Frezza, Alberto Gaiano, Giovanni Getto, Vittorio Emanuele Giuntella, Giulio Guderzo, Antonio Laghi, Paolo Lamma, Siro Lombardini, Attilio Lovato, Enrico Magenes, Carlo Felice Manara, Anton Maria Mancini, Emilio Miccoli, Paolo Mirone, Fausto Montanari, Alberto Monticone, Costantino Mortati, Francesco Natale, Umberto Paniccia, Luigi Pasinetti, Ettore Passerin d'Entrèves, Luigi Pedrazzi, Umberto Pirotti, Alfonso Prandi, Giovanni Prodi, Ezio Raimondi, Pietro Rescigno, Eugenio Sarti, Angiola Sbaiz, Pietro Scoppola, Gianni Sofri, Aldo Stella, Giuseppe Talamo, Carlo Trevisan, Guido Verucci, Cinzio Violante, Giorgio Zoffoli.